COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

43.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

INDICE

PAG.

Disegno e proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

Norme per il riordinamento della indennità mensile per servizi di istituto dovuta alle Forze di polizia ed al personale civile dell'Amministrazione penitenziaria (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2852);

PAVONE ed altri: Norme sull'esercizio del volo e sul trattamento economico del personale dei reparti di volo del Corpo della guardia di finanza (1432) . . . 445

PRESIDENTE 445, 446, 447, 448

ALFANO 446

BOLDRIN, *Relatore* 446, 447

JACAZZI 447

MATTARELLI 447

RESTIVO, *Ministro dell'interno* 447

SULLO 448

La seduta comincia alle 11.

JACAZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Norme per il riordinamento della indennità mensile per i servizi di istituto dovuta alle Forze di polizia e al personale civile dell'Amministrazione penitenziaria *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (2852) e della proposta di legge Pavone ed altri: Norme sull'esercizio del volo e sul trattamento economico del personale dei reparti di volo del Corpo della guardia di finanza (1432).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge « Norme per il riordinamento della indennità mensile per servizi di istiuto dovuta alle Forze di polizia e al personale civile dell'Amministrazione penitenziaria », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato, e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pavone, Laforgia, Tambroni Armaroli, Lobianco, Bova, Urso, Russo Ferdinando, Squicciarini, Senese: « Norme sull'esercizio del volo e sul trattamento economico del personale dei reparti di volo del Corpo della guardia di finanza ».

Su questi due provvedimenti, abbiamo ricevuto i pareri della Commissione giustizia e della Commissione bilancio.

La Commissione giustizia si esprime in questi termini:

« La Commissione esprime parere favorevole, sottolineando peraltro l'opportunità di un'approfondita e completa individuazione di tutte le categorie dei dipendenti dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e pena, con particolare riferimento al personale operaio, al fine di non creare disparità di trattamento ».

Invece, la Commissione bilancio si è così espressa:

« La Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere contrario a tutte le modifiche introdotte dal Senato al testo originario della iniziativa legislativa governativa poiché tali modifiche implicano una ulteriore, rilevante maggiore spesa, a fronte della quale non è formulata una adeguata indicazione di copertura, giacché gli stanziamenti dei capitoli di bilancio, richiamati dall'articolo 6 del disegno di legge, risultano già tutti impegnati o comunque commisurati sulla base di una situazione normativa e di esigenze amministrative che non potevano tener conto anche delle provvidenze disposte con la iniziativa legislativa in esame; né la Commissione ritiene possibile fronteggiare spese per il personale a riduzione di voci di spesa che rientrano nella categoria economica dell'acquisto di beni e servizi, poiché in tal modo si verrebbe a determinare un ulteriore peggioramento nella qualificazione della spesa pubblica. La Commissione delibera, pertanto, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 2852 solo a condizione che risulti ripristinato il testo originariamente elaborato e proposto dal Governo all'altro ramo del Parlamento.

La Commissione segnala la inopportunità di procedere con interventi legislativi episodici e successivi, proprio nel momento in cui è stato definito il quadro del riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti della pubblica amministrazione.

La Commissione delibera, infine, di esprimere parere favorevole anche sulla proposta di legge n. 1432, entro i limiti di spesa e secondo le indicazioni di copertura formulate nel testo originario del disegno di legge n. 2852 ».

Come avete sentito, la Commissione bilancio si è dichiarata contraria alle modifiche introdotte dal Senato per cui la nostra Commissione deve decidere preliminarmente se attenersi al parere della Commissione bilancio o se deve insistere sul testo trasmesso dal Senato, chiedendo, a norma dell'articolo 40, ottavo comma, del Regolamento, un nuovo parere. Devo anche dire che sulle modifiche apportate del Senato è nata una questione per la mancata inclusione nella tabella degli impiegati civili dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena del personale di concetto e operaio. Informo i colleghi che è già stato presentato alla Presidenza un emendamento inteso a porre rimedio alla omissione.

L'onorevole Boldrin ha facoltà di svolgere la relazione.

BOLDRIN, *Relatore*. Credo che in questa circostanza più che illustrare il provvedimento, al relatore spetti il compito di esprimere il parere sulla questione preliminare posta dal Presidente.

Il relatore ritiene che una volta estesi al personale civile dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e pena i benefici concessi agli appartenenti alle forze di polizia e al corpo delle guardie di custodia è inammissibile escluderne gli impiegati di concetto e gli operai della stessa Amministrazione che si deve credere siano stati pretermessi per errore, non vedo infatti le ragioni per le quali dovrebbero essere omesse alcune categorie le quali, fra l'altro, prestano la loro opera a diretto contatto con i detenuti. Propongo quindi di rinviare il provvedimento, insieme con l'emendamento di cui ha fatto cenno il Presidente, alla Commissione bilancio ai fini di un nuovo parere. Dobbiamo evitare l'inconveniente che siano presentati entro breve tempo altri progetti di legge tendenti a modificare la situazione che verrebbe a determinarsi con questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ALFANO. Ci dobbiamo rendere conto che l'indennità in questione per il personale dell'Amministrazione penitenziaria è un aggiornamento di quella prevista dalla legge del 1948, n. 767, che istituiva una indennità di servizio penitenziario e una indennità di malsana residenza.

Detta indennità di servizio penitenziario è stabilita a favore del personale civile delle carriere direttive, di concetto ed esecutive e degli impiegati non di ruolo delle categorie corrispondenti dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena. Vi è compreso quindi tutto il personale.

È ovvio che è capitata ai colleghi del Senato una distrazione. E non so come mai i colleghi della V Commissione abbiano potuto dissentire dal riconoscere che è un qualcosa che spetta a tutte quante le categorie.

JACAZZI. Noi avanziamo riserve sull'intero disegno di legge e attendiamo il parere della Commissione difesa perché non siamo completamente d'accordo circa l'estensione di certe indennità previste per il personale delle Forze armate. Non vorremmo che si accentuasse il carattere militare della pubblica sicurezza.

Inoltre, abbiamo anche delle perplessità circa la discriminazione operata con le varie misure di questa indennità che riteniamo debba invece essere uguale per tutti.

Siamo perfettamente d'accordo con il relatore quando afferma che l'indennità deve essere estesa a tutto il personale dipendente dalla amministrazione penitenziaria.

Vorrei far presente che questa indennità penitenziaria già esiste per cui si tratta solo di rivalutarne la misura.

MATTARELLI. Sarebbe stato meglio che il provvedimento avesse riguardato solo le forze di polizia come nel testo originario del Governo, ma dal momento che il Senato lo ha esteso anche ai dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria, non possiamo esimerci dal dovere di comprendervi anche quelle categorie della stessa Amministrazione che ne sono rimaste escluse.

Chiedo perciò che si insista presso la Commissione bilancio affinché riveda il suo parere.

PRESIDENTE. Credo di poter dire a nome della Commissione che la Commissione non è contraria, anzi è nettamente favorevole al progetto originario del Governo, tanto è vero che gli emendamenti non incidono sul disegno di legge originario, ma sono in relazione alle modifiche apportate dal Senato. Quindi, la concessione alla polizia di una indennità speciale trova favorevole la Commissione.

Il problema che è nato è un altro. Il Senato ha introdotto delle modifiche. Di queste le più importanti riguardano l'estensione della indennità anche al personale degli istituti di prevenzione e di pena. Però, nell'introdurre queste modifiche, il Senato ha escluso o meglio non ha incluso nell'apposita tabella due categorie, quella di concetto e gli operai.

La Commissione è favorevole al testo del Senato con l'aggiunta della inclusione di queste due categorie.

Quindi, restando fermo, onorevole Ministro, che la Commissione non si oppone al progetto originario, ma è anche propensa alla estensione dell'indennità a tutto il personale degli istituti di prevenzione e di pena, desideriamo soltanto che la Commissione bilancio riveda la sua posizione. I rappresentanti del Governo e i vari gruppi politici interessati a questa estensione faranno in modo da fornire tutti gli elementi affinché la Commissione bilancio possa deliberare in questo senso.

Vorrei chiedere al relatore se oltre questo emendamento, ritiene opportuno di insistere sul testo integrale del Senato.

BOLDRIN, *Relatore*. Sono favorevole al testo del Senato che ritengo necessario per evitare inammissibili sperequazioni.

RESTIVO, *Ministro dell'interno*. Vorrei fare alcune considerazioni che spero collimino, almeno nelle linee generali, con considerazioni già fatte.

Il provvedimento in esame è stato predisposto in seguito alla approvazione di un provvedimento che prevedeva l'indennità operativa per tutte le forze armate, mentre nel settore della pubblica sicurezza era prevista una indennità per servizi di ordine pubblico particolarmente onerosi. Ora, non era possibile che si determinassero alcune sperequazioni e questo provvedimento ha lo scopo di estendere un eguale trattamento a categorie che attualmente rientrano nell'assetto delle forze armate.

Al Senato fu posta in rilievo l'esigenza di attuare una perequazione anche riguardo ai funzionari di pubblica sicurezza, per cui si introdusse un emendamento in tale senso, il quale, comportando un onere limitato, non determinò alcun particolare sfasamento.

Il Ministero di grazia e giustizia, dando una interpretazione estensiva al fatto che fra le forze dell'ordine sono comprese le guardie appartenenti ai corpi di custodia, avanzò la richiesta che nel provvedimento fosse inserito anche il personale direttivo amministrativo delle carceri. A questo proposito debbo dire che il ministro dell'interno si interessa dei problemi di sua competenza, ma non può fare a meno di guardare tali problemi in un quadro generale. Il problema, ad esempio, del personale delle carceri non riguarda solamente la corresponsione di una indennità, ma si inserisce direttamente nell'ambito di provvedimneti sottoposti alla giurisdizione del ministro della riforma burocratica. Se

pertanto determinate categorie che hanno uno *status* definito, per cui non sorgono problemi di perequazione, sono comprese in questo provvedimento, il ministro della riforma burocratica si troverà di fronte ad una serie di analoghe richieste, che trovano un aggancio nel provvedimento in esame.

Si verifica, in tal modo, una situazione analoga a quella fra Achille e la tartaruga, descritta dal sofista Zenone: ognuno ritiene che la sua istanza sia diretta ad un livellamento, ma questa posizione paritaria finisce col non essere mai raggiunta, poiché, al di fuori di una astratta logica, non è possibile dire chi dei due gruppi interessati raggiunga effettivamente il traguardo.

Faccio pertanto presente ai colleghi che la questione di una perequazione nei riguardi del personale delle carceri ha una sua autonomia. Il Senato ha introdotto alcuni elementi che hanno deformato la logica del provvedimento, poiché sono state incluse alcune categorie del personale delle carceri aventi una funzione direttiva.

Ora, se vogliamo uscire fuori da questa imbarazzante situazione, propongo che, nel richiedere il parere alla Commissione bilancio, si ponga in evidenza che è opportuno che tale questione sia definita al più presto, approvando il provvedimento nel testo pervenuto dal Senato. In tal modo, i dipendenti dall'amministrazione carceraria avranno qualche elemento in più per individuare la loro posizione, che, comunque, non mi sembra possa essere equiparata a quella degli appartenenti alle forze dell'ordine, i quali hanno una precisa individuazione nelle varie leggi che regolano la materia.

In conclusione, è necessario definire al più presto il provvedimento. Se vi saranno, come vi sono, altri problemi, questi potranno essere affrontati in modo autonomo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, io mi rendo perfettamente conto della fondatezza delle osservazioni dai lei fatte, però la pregherei di rendersi conto della situazione in cui si trova la Commissione.

La Commissione ha dinanzi a sé un testo del Senato, su cui deve decidere. Rispetto a questo testo, c'è un parere della Commissione bilancio, che se accettato, ci obbliga a rinviare al Senato la proposta che ci è pervenuta. Il Governo non si è opposto al Senato acché ci fosse l'estensione. Il fatto che non si sia opposto ha creato delle aspettative che venendo meno certamente susciterebbero profondo turbamento in seno alla categoria dei dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria.

La nostra Commissione oggi non può non insistere presso la Commisisone bilancio per un riesame degli aspetti finanziari della questione. È in quella sede che il Governo può far valere le sue obiezioni. Dopo di che, noi valteremo se attenerci a quanto la Commissione bilancio deciderà in merito alla spesa.

SULLO. Salvo la rimessione in Assemblea, perché il Governo deve considerare che se c'è un contrasto si può anche andare in Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo deciderà il suo atteggiamento. Noi dobbiamo augurarci che possa essere un atteggiamento favorevole alla estensione e che la Commissione bilancio, riesaminando la questione, possa venire incontro a questa richiesta.

Oggi mi sembra difficile rifiutare la proposta dell'onorevole relatore di chiedere un riesame del parere da parte della Commissione bilancio. D'altra parte si prendessimo un atteggiamento di acquiescenza al parere già espresso ciò determinerebbe egualmente un rinvio al Senato, disattendendo in ogni caso quelle ragioni di urgenza che il Ministro faceva poc'anzi presente.

Pongo quindi in votazione la proposta del relatore di richiedere alla Commissione bilancio un riesame del proprio parere pronunciandosi anche sull'emendamento concernente l'integrazione della tabella n. 3, che le sarà trasmesso.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO